



# LA CONFEDERAZIONE DELLA LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DELLA LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI

Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Esterio: il doppio.

## CRISI DI TATTICA?

Nessuno di quelli cui sono noti gli spiriti libertari e antiparlamentari dei sindacati operai francesi, si stupisce che i sindacati della Senna abbiano deciso di non rispondere al questionario col quale il Senato intendeva provocare alcune risposte dalle organizzazioni, che servissero di norma nella manipolazione della legge sulle pensioni di vecchiaia.

I sindacati della Senna rinnovarono puramente e semplicemente la loro sfiducia nei legislatori e li invitavano ad agire senza il loro concorso; assicurando che, dal canto loro, avrebbero fatto altrettanto.

Si può dissentire in linea di principio, come noi dissentiamo, dalla tattica dei sindacati francesi, ma è dovere riconoscere che in questo caso non hanno tutti i torti.

La legge sulle pensioni, votata dalla Camera in sul finire della passata legislatura, formò uno dei principali caposaldi del programma radico-socialista nelle successive elezioni. Trionfato il programma, doveva essere impegno d'onore per le assemblee legislative di Francia l'attuare, senza alcun indugio, la legge sulle pensioni di vecchiaia.

Da tempo balena il sospetto che la democrazia di Francia al potere sia assolutamente impotente a risolvere, in senso veramente democratico e socialista, uno solo dei problemi che interessano direttamente le classi diseredate: da quello dell'imposta sul reddito a quello sulle pensioni operaie.

Clémenceau, interrompendo un giorno Jaurès, si proclamò socialista non meno fervido del suo avversario. Il che poteva significare che il pugnace rivoluzionario borghese intendeva di spingersi con le riforme audaci sino ai confini del collettivismo. Finora però i lavoratori ebbero soltanto molto fumo di promesse; in quanto all'arresto il senato lo prepara col fuoco lento delle interminabili inchieste. Il fatto è significante perché avviene in un paese dove lo Stato vede crescere intorno le masse sfiduciate della sua opera legislativa; i sindacati dei funzionari informino: ed è forse inconsapevole incitamento ad un nuovo orientamento tattico del proletariato.

Non sorgerebbe per avventura un insuperabile contrasto tra l'azione di classe pigra e sonnolenta di cui siano capaci i poteri passabilmente influenzati dalle pressioni proletarie, e l'azione delle masse agile, pronta, efficace quasi sempre? Finora si cercherebbe invano un esempio di legislazione proletaria che rechi un sigillo affatto nuovo e renda testimonianza della indiscutibile bontà della tattica prevalentemente elezionale fin qui seguita dal proletariato socialista. Se c'èversa vi sarebbero tanti segni che dimostrerebbero l'opposto.

Né in Inghilterra, né in Germania le legislazioni operaie - ciò è risaputo - ebbero moventi e scopi concordanti con le pure aspirazioni di classe dei lavoratori; spesso anzi mirarono a tutto il contrario. E se in Inghilterra il proletariato organizzato in sindacati è alle prime scaramucce sul terreno politico, altrettanto non può darsi della Germania.

Quivi un partito socialista formidabile riassunse in sé tutte le attività rivoluzionarie in fieri e mosse con quelle, per una via sola, a debellare il regno capitalista. Ahimè! Infatuato nell'aggiunger voti su voti gli accadde ciò che accadde ai bambini che ele-

vano un castello con le carte da gioco: a un dato momento l'inconsistente edificio contravvenne alle leggi statiche e ruina a metà.

E in Italia? La più squallida, la più desolante miseria in fatto di legislazione operaia! Più che la miseria che non è di per sé disonorante, la vergogna. Tanti anni di fervore lotte socialiste ci condussero alla legge per le risate. E mentre i pubblici poteri danno zero via zero in fatto di legislazione, o danno il rovescio di quel che si vuole; mentre si incrociano le rampogne sul disegno parlamentare e per poco non si inneggia tutti all'anarchia; mentre il partito è in faccende intorno alla nuova tendenza *scaranista*, il moto non s'arresta. Il proletariato vuole andare avanti, e va a dispetto dei postulati tattici.

L'azione indipendente, non schiava e non rifugge da principio da questa tattica, è quella che meglio gli si addice. Ora è una federazione che vince superbe battaglie e che aumenta considerabilmente i propri aderenti, ai quali aumenta, a sua volta, i benefici; ora è un'altra che spinge avanti nell'assunzione diretta e cooperativa della produzione. Qui è un magnifico contratto collettivo di lavoro che si conclude o si sbossa, là è un nuovo istituto che sorge, o per l'assistenza medico-legale o per la disoccupazione. E ancora sono masse intere di organizzati che danno la preferenza alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, anziché darla a quella Nazionale. Ed avviene questo di strano: che sono i capitalisti a farsi solerti difensori della assicurazione statale di fronte alla mutualità libera.

Crisi di tattica? Chi lo sa. Certo è che per intanto quel poco di buono che si fa, si fa per azione extralegislativa; cioè per azione diretta oculata e intelligente, non per merito di poteri. Ond'è che senza concedere alle abberrazioni antifastali e antiparlamentari può darsi benissimo che le masse debbano mutare i loro atteggiamenti rispetto allo stato e al parlamento.

## PRO MINATORI

Non è inutile far presente che giorni fa cominciò a Bruxelles il Congresso internazionale dei minatori.

L'Italia a quel Congresso non è rappresentata, perché i minatori non hanno ancora un'organizzazione nazionale.

Questa lacuna è gravissima, trattandosi di una categoria che conta forse più di 70.000 operai, i quali hanno poi tutti degli interessi speciali da far valere in causa della speciale loro che devono compiere.

Per ovviare a tanto grave inconveniente si è indetto il convegno di Orbettolo per i giorni 21-22 corrente. Lo scopo è di riunire le isolate leghe in un organismo nazionale capace di dare una sistemazione definitiva a tutte le forze ancora isolate.

Ora chi può aiutare i minatori italiani a fondare su basi salde la loro Federazione nazionale, sono precisamente quelle Camere di lavoro che operano laddove vi sono le miniere.

Ci sembra superfluo insistere sul dovere che queste hanno di aiutare in tutti i modi l'organizzazione dei minatori.

Le organizzazioni aderenti alla Confederazione che ancora non hanno richieste le marchette o le tessere confederali sono pregate di richiederle sollecitamente, inviando la rispettiva quota.

\* \* \*

Al prossimo numero il rendiconto trimestrale Gennaio-Marzo.

## La lotta nell'Argentano

## Ai lavoratori d'Italia

Ad Argentano la situazione è grave. La versipelle tracotanza padronale ha suscitato un gagliardo impegno di resistenza fra i lavoratori dell'Argentano ed ha armato le loro anime di un disperato coraggio. L'estensione e la vivacità dello sciopero hanno intanto autorizzato la gazzetta provinciale del ferrarese a cantare ed a ricantare su tutti i toni che si tratta di un fenomeno di sciopero permanente.

La verità è che i padroni dell'Argentano hanno premeditato essi questo sciopero, provocandolo con metodiche rapsaglie, per attrarre come in una trappola i lavoratori e dissolvere in una sconfitta rovinosa le potenti e temute organizzazioni. Da oltre cinque mesi — questa è la verità — i padroni avevano predisposto ed andavano affilando le armi di questa battaglia, adescavendo i lavoratori.

La prova di questa nostra affermazione è in questa succinta cronistoria della vertenza culminata nello sciopero.

## Chi viola il concordato?

Il 5 novembre scorso, dopo l'agitazione, tra padroni e lavoratori dell'Argentano venne firmato un compromesso, il quale, fra l'altro, stabiliva che « i proprietari non faranno alcuna rappresaglia, né daranno sfratti, né applicheranno multe od ammendie sia in danno che in natura » a causa dell'agitazione, che s'era chiusa col compromesso medesimo.

Invece, i proprietari hanno intitato nell'Argentano *sessantaquattro sfratti*, trineandosi con ironia... degli di miglior causa dietro questo sofisma filologico-legale. « Noi abbiamo dato gli escomi e non degli sfratti » mentre le due cose in pratica e per le conseguenze che comportano, perfettamente si equivalgono.

D'altra parte gli stessi escomi — dato che per tali e non per sfratti si voglia considerarli — non furono giustificati da alcun motivo contrattuale o da alcuna necessità colonica, e i padroni, ricusandosi a spiegare il motivo, implicitamente confessarono che... il motivo era la rappresaglia. Infatti, come va che mentre negli anni di quiete, dal 1903 al 1906, non vi furono se non 12 escomi in tutto, *tre in media all'anno*, nel solo anno colonico 1906-1907 ve ne furono 64 — guarda combinazione! — proprio nell'anno dell'agitazione?

## Un'altra violazione del contratto.

Il compromesso del 5 novembre stabiliva, d'accordo fra padroni e lavoratori, la istituzione di « un ufficio di distribuzione delle terre da darsi a terziario, composto di dieci membri, scelti cinque per ciascuna delle parti con l'intesa che tale ufficio includerà nella partizione delle terre tutte i lavoratori del luogo ed abituali indicati dai proprietari, essendo comune intendimento che scopo dell'ufficio sia quello di distribuire egualmente fra i lavoratori le terre da coltivare. Nel caso di disaccordo verrà nominato un arbitro dall'illusterrimo signor prefetto di Ferrara ».

Ora, subito dopo la firma del concordato che conteneva tale clausola, i padroni si rifiutarono di intervenire alle adunanze, nelle quali doveva provvedersi e dare esecuzione alla clausola stessa, e tentarono con ogni mezzo di sottrarre i loro terreni all'obbligo della denuncia all'ufficio di collocamento, per la ripartizione fra i lavoratori, confidando che questi vi avrebbero rinunciato, pur di avere comunque del lavoro, essendo stremati da lunghi mesi di disoccupazione.

Ma i lavoratori non vollero rinunciare a quella che era per essi la più utile clausola del concordato. Se i padroni l'avevano accettata e firmata, perché non dovevano rispettarla? Per indurli a ciò furono avviate delle trattative bonarie; ma i padroni, visto che era ormai impossibile rifiutare rispetto,

esplicitamente, alla clausola in questione, ricorsero alla tattica di sofisticarne la interpretazione.

I lavoratori, allora, si rivolsero al prefetto di Ferrara, perché — a tenore del concordato — nominasse un arbitro che risolvesse i dubbi di interpretazione; e il prefetto di Ferrara nominò arbitro il dottor conte Roberto Giglioli — udite! — già presidente del Consiglio provinciale e del Consorzio della grande Bonifica ferrarese, componente di numerose e importanti amministrazioni pubbliche... monarchico più del re in persona.

Ma tutti questi titoli e tutte queste qualità non impedirono essi questo sciopero, di essere un galantuomo, non soffocarono in lui il senso della giustizia... ed egli emise un lodo nel quale dava torto ai proprietari, affermando che tutti i ferreni — eccettuati quelli tenuti a prati naturali e artificiali — dovevano essere ripartiti secondo le clausole del concordato e secondo le richieste dei lavoratori.

I proprietari... si rifiutarono di accettare il lodo, al quale risposero domandando che l'ufficio di collocamento fosse composto di soli padroni! E intanto continuaron a ricusare la ripartizione delle terre, ad aumentare così i disagi della prolungata disoccupazione, continuaron a sfruttare i coloni più invisi, più vivaci, più devoti alla organizzazione, inasprendo con quotidiane rappresaglie la massa dei lavoratori, stupefatta e irritata da questa disinvoltura provocatrice con la quale i padroni mancavano alla parola d'ordine.

I padroni avevano ottenuto il loro scopo, avevano realizzato il loro piano: i lavoratori ruppero gli indugi e proclamarono lo sciopero generale, astenendosi dai lavori della semina della canapa, delle bietole e rifiutandosi all'alimentazione e al governo del bestiame!

## La « mala bestia » padronale.

Ebbene, è lecito ai padroni di ricorrere alla menzogna con la piena consapevolezza di mentire, affermando che i provocatori dello sciopero... sono i lavoratori dell'Argentano?

E' loro lecito proclamare che i lavoratori violarono il concordato... perché si posero in sciopero, proprio mentre essi — i padroni — dichiarano di volere la soppressione delle clausole del concordato, che già avevano con patente malafede violato?

Ah, noi sappiamo bene come si atteggi in Italia la psicologia padronale! Quando uno sciopero mette ai muri i padroni, questi accettano le richieste degli scioperanti, ma col proposito intimo di violare alla prima occasione propria, provocando — quando loro fa comodo — il conflitto che offre il pretesto alla truffa dei patti conclusi.

E' la « mala bestia » padronale, che insorge contro la civiltà dei nuovi rapporti sociali, tentando di interessarsi sulla trama del sorpassato feudalistico.

Ebbene, lavoratori d'Italia, allora vuol dire che la causa per la quale lottano i contadini dell'Argentano non appartiene loro esclusivamente, ma è vostra, è di quanti ieri, oggi o domani lottarono o dovranno lottare contro la stessa ostilità.

In nome di questa indissolubile e chiara comunanza d'interessi proletari, noi invochiamo fervidamente dai lavoratori d'Italia il pronto soccorso fraterno per gli scioperanti valorosi dell'Argentano.

No, essi non debbono piegare il capo! No, la sopraffazione bestiale dei padroni non deve passare — essa deve infrangere contro questa tangibile manifestazione di coscienza proletaria!

Si prega, per risparmio di tempo, di inviare le offerte alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Camera del Lavoro, Bologna, o al giornale Avanti! che ha aperto apposita sottoscrizione sulle sue colonne.

## Il movimento operaio internazionale nel 1905

## II.

Abbiamo dato nell'ultimo numero i dati complessivi del 3<sup>o</sup> rapporto del Segretario Internazionale. Diamo oggi alcune notizie riguardanti le relazioni dei singoli paesi.

Per l'Inghilterra vien fatta una minuta esposizione statistica sui conflitti del lavoro dal 1901 al 1905. Con soddisfazione rileva la relazione i successi della politica operaia inglese, tra cui importantissima è la legge sulla condizione giuridica delle Leghe. La principale disposizione di questa legge è quella che pone a sicuro le unioni di mestiere dagli attacchi giudiziari, di cui un esempio famoso s'è avuto per il giudizio della Valle di Taff.

Il movimento sindacale nel Belgio è ancora diviso da differenti vedute politiche e religiose, e preferisce spesso le organizzazioni localizzate. Nel Belgio vi sono 1.265.000 operai delle industrie, 295.000 operai occupati nel commercio e nel traffico, e 260.000 lavoratori della terra. Di tutti questi, organizzati sono soltanto 148.483 operai. Ai sindacati liberali e cattolici appartiene la maggioranza degli organizzati. Importanti leggi operaie nel Belgio furono emanate nel 1896 sul pagamento dei salari, nel 1900 sul contratto di lavoro, nel 1904 sugli orari e nel 1905 sul riposo festivo.

In Danimarca è passata una legge sul lavoro nelle fornicerie, una sulla assicurazione contro gli infortuni per i pescatori; è stato presentato pure un progetto di legge per un sussidio di Stato alle casse contro la disoccupazione.

La relazione per la Svezia dà minuto ragguaglio sui conflitti scoppiati negli anni 1903-1905, di cui uno gravissimo fu quello dei metallurgici terminato con la vittoria degli operai e la fissazione del minimo del salario. Il movimento in Svezia ha una assai buona prospettiva.

La legislazione operaia in Norvegia ha da superare gli ostacoli di un regime piccolo-borghese che poco comprende dei bisogni degli operai dell'industria.

Una legge sul vagabondaggio provocò le proteste della classe lavoratrice. La legge del 1899 che proibisce il lavoro notturno per i fornai venne peggiorata da alcuni ritocchi apportati nel 1906. La più importante provvidenza legislativa ottenuta fu quella relativa al sussidio di Stato e dei Comuni alle casse contro la disoccupazione. Cottesta legge però contiene una disposizione per la quale il sussidio deve essere concesto anche ai non organizzati. Ora le Leghe, d'accordo col partito socialista, si sforzano affinché questa disposizione che favoreggia il crumiraggio, venga tolta.

La relazione tedesca ha dati sul numero degli organizzati, sulle Camere del Lavoro, sui segretariati operaie, sui movimenti di salario e sulle Leghe gialle. Il capitolo sulla legislazione operaia s'occupa della legge doganale, del movimento a favore dei lavoranti a domicilio e del progetto di legge sulle unioni di mestiere.

In Austria il movimento a favore del suffragio universale ha fatto passare in seconda linea tutti gli altri problemi di politica sociale. Deggio di nota tuttavia è un progetto di legge sull'assicurazione operaia.

Gli organizzati ungheresi si sono accresciuti di 18 mila. L'esposizione dei movimenti di salario mostra che la lotta di classe è condotta in modo acuto. Anche il campo politico non è rimasto senza influenza. Il Governo è stato costretto ad affrontare la questione del suffragio universale che presto o tardi dovrà essere concesso al proletariato ungherese.

Il movimento in Serbia è giovane, ma ha già superato dure prove. Un lungo elenco di conflitti del lavoro lascia scorgere come attivamente operino le Leghe per il miglioramento delle condizioni operaie. Furono conchiusi tariffe, abbreviati gli orari, au-

mentati i salari e venne riconosciuto il diritto di coalizione.

La relazione nazionale della Bulgaria è pure assai confortante, date le condizioni arretrate in cui si trova ancora la grande industria in quel paese.

Degno di nota è lo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti per la costruzione e riparazione delle ferrovie; da questo sciopero è uscita una organizzazione di tutti i ferrovieri bulgari improntata a criteri moderni di resistenza.

La relazione svizzera comprende per la prima volta un raggiungimento statistico sulla forza delle Leghe. Di 430.000 operai, 59.000 sono organizzati, di cui 13 mila metallurgici, 8.000 tessitori, 7.000 lavoratori orologari, 7.000 lavoranti in legno, 5.000 muratori, 4.000 litografi e affini, 4.000 pittori, 3.000 addetti alle industrie alimentari, 3.000 scalpellini, 2.000 sarti, 1.200 carpentieri, 1.000 calzolai, ecc. Molti operai, che sarebbero suscettibili di organizzazione, rimangono lontani da essa. Numerosissimi sono i lavoranti a domicilio, che un ispettore di fabbrica valuta a 133.000. Le Leghe cattoliche hanno pure fatto progressi. La legislazione sociale è ancora arretrata.

Sul movimento operaio d'Italia, il rapporto ricorda i conflitti fra sindacalisti e socialisti e la risoluzione di questi conflitti all'ultimo Congresso delle Leghe in Milano, colta creazione della Confederazione del Lavoro. Lo stato attuale del movimento sindacale è che nel primo trimestre 1906 appartenevano alle Federazioni centrali 157.289 soci, mentre 82 Camere del Lavoro abbracciano 318.416 soci.

In Spagna l'organizzazione operaia non è molto forte, sia per lo stato infantile in cui si trova il capitalismo, sia per gli impedimenti che ad una efficace azione di resistenza oppone la chiesa cattolica. Tuttavia nel 1905 vi furono 141 scioperi a cui parteciparono 19.562 lavoratori. Di questi scioperi 50 terminarono con esito favorevole, 38 con esito parziale e 45 contrario. Nel 1906 fu emanata la legge per gli informi sul lavoro, pure nel 1906 venne regolato il lavoro delle donne e dei fanciulli, nel 1903 fu creato un ufficio governativo del lavoro e nel 1904 venne promulgata la legge sul riposo festivo. Siccome in Spagna esiste il suffragio universale e i socialisti hanno rappresentanti anche in molti comuni, così non è fuor di proposito sperare che ivi la legislazione sociale si svilupperà ulteriormente. In complesso la terza relazione internazionale sul movimento operaio nel 1905 è una prova di più che in tutti gli Stati civili il proletariato va acquistando sempre maggior importanza politica ed economica, che le condizioni di lavoro vanno migliorandosi e che la lotta di classe si fa sempre meno impulsiva e inorganica. Certo vi sono parecchie lacune e difezioni, specialmente riguardo all'azione internazionale; ma non tarderà a farsi strada la convinzione che il movimento sindacale internazionale è un coefficiente di grande importanza non solo per i singoli paesi, si anche per il mercato mondiale.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Statistica degli operai russi.

Una statistica professionale sugli operai dell'industria in Russia venne fatta per incarico del Governo dalla Commissione centrale di statistica.

I dati si riferiscono all'anno 1897. Il numero totale degli operai dell'industria risultò essere di 3.221.565, di cui l'86 per cento rappresentava uomini e il 14 per cento donne. Il 54 per cento degli operai adulti erano ammogliati, e il 37 per cento delle donne, maritate. Il 58 per cento degli ammogliati e il 49 per cento delle maritate, vivono lontani dalle proprie famiglie. Il 60 per cento degli uomini sapeva leggere e scrivere, delle donne solo il 35 per cento.

Guai a noi se non ci fosse la Russia!

### Le tariffe e i socialisti tedeschi.

La frazione parlamentare socialista ha intenzione di presentare al Reichstag un progetto sulla regolarizzazione giuridica delle tariffe e dei contratti collettivi di lavoro. L'organo dei tipografi tedeschi trova che è di intuitiva evidenza che questa questione abbigliosa di una dilucidazione giuridica, e ricorda come la stampa professionale tipografica tedesca abbia sempre appoggiato tutti gli sforzi a ciò diretti. L'iniziativa della frazione parlamentare socialista — conclude il confratello tedesco — non può trovare pertanto che la nostra completa approvazione e l'approvazione dei tipografi tedeschi.

### Le idee di un padrone tedesco sulle organizzazioni e sul crumiraggio.

Una rondine non fa primavera, ma è bene sapere che pensino del movimento operaio i padroni meno reazionari nel paese dove imperano i capitalisti più forzaioli dell'universo mondo.

Il dott. E. Schwanhäuser, padrone della nota fabbrica di matite di Norimberga, ha tenuto, nella sua citta, una conferenza sull'arbitrato nell'industria. Nel corso della sua conferenza egli rilevò come il dilagare delle sere, sia da attribuirsi in buona parte, allo spirito feudale dei padroni tedeschi, al sistema militare che predomina nelle fabbriche, e, come naturale conseguenza, al falso principio del non voler riconoscere in nessun caso le organizzazioni operaie. La « pace sociale » nell'ambito della costituzione economica odierna, non è possibile, secondo l'industriale in questione, se non col completo riconoscimento dei sindacati dei lavoratori; l'opp sto è falso e, in parecchi casi, anche ericoloso per il profitto.

Senza fondamento e errato è poi anche il principio del « padrone in casa propria », perché in molte grandi fabbriche, coll'odierno sviluppo dell'industria e coll'esistenza del *trust* e i sindacati padronali che dettano i prezzi e persino la pampizza della produzione, non si può più discorrere di « padroni in casa propria ». Del resto, l'intervento delle organizzazioni operaie si limita a chiedere il diritto di partecipare alla determinazione dei salari, degli orari, e.c., mentre i padroni possono restare, ora come prima, « padroni in casa propria » in tutte le altre questioni tecniche, ecc.

Il dott. Schwanhäuser pensa però che questa educazione sociale dei padroni debba andare di pari passo con quella degli organi intermedi e osserva inoltre, che i padroni non devono opporsi al riconoscimento delle organizzazioni nel fatto che gli organizzati sono socialisti; gli operai non si curano affatto di conoscere le opinioni politiche dei loro padroni.

La colpa del rincridarsi delle lotte sociali tocca ad entrambe le parti; ma il conferenziere riconosce che la maggior colpa tocca ai padroni, che mostrano spesso molto meno tatto dei dirigenti del proletariato nelle trattative.

Circa i crumiri, il grande industriale confenzierà disse che sono persone a insufficiente comprendonio. Sono più utili degli organizzati per i padroni durante uno sciopero, ma solo in questo caso. Egli non dà torto a coloro che guardano con un certo disprezzo ai crumiri.

Queste, in breve, le idee del grande industriale dott. Schwanhäuser. Ma, pur troppo, l'onesto fabbricante di matite di Norimberga è un solitario, in Germania e all'estero. Anzi, nei paesi a grande sviluppo industriale, come in Germania, e nelle plagi più industriali anche d'Italia — che pure è ai primi passi di questa rivoluzione economica — si nota una resurrezione in nuove forme del vecchio feudalismo. Il padrone prende l'operario dalla culla ai pezzi.

### Tariffe... cristiane.

Con quanto « successo » le leghe... cristiane difendano gli interessi dei lavoratori è provato ancora una volta da una tariffa stipulata dai... cristiani di Fürth per l'industria edilizia. Durante lo sciopero degli aiutanti edili di Fürth, che durò dodici settimane, i cosiddetti cristiani fedeli alla loro gloriosa tradizione, tradirono vigliacemente i lavoratori in lotta, stipulando una tariffa crumira, che permise loro di prestarti i bassi servizi del crumiraggio in forma legale. Lo sciopero però dritto dall'Unione degli aiutanti edili, finì vittoriosamente, ad onta delle maleazioni dei cristiani e l'Unione stipulò una tariffa colta Unione padronale, la quale assicura ai lavoratori un salario minimo all'ora di 40 pf. dall'aprile 1907 all'aprile 1908, di 43 pf. dall'aprile 1908 all'aprile 1909 e di 45 pf. all'ora dall'aprile 1909 fino al 1910. La tariffa dei gialli assicura ai crumiri rispettivamente 37 pf., 38 pf., 40 pf. all'ora. Finita la lotta da parte dei nostri compatri, i gialli dovettero andarsene colla loro tariffa crumira, perché anche i padroni trattarono questa camaglia per quel che valeva: cioè come traditori.

Non ricordiamo tutti i casi di crumiraggio clericale, perché bisognerebbe dedicarci tutte le colonne del giornale. Diamo questo fatto di cronaca perché è tipico della politica sindacale dei preti e dei loro scagnozzi.

Intanto il proletariato italiano non si è mai accorto che il nostro Governo sussidiasi con una forte somma l'operaia più bonomelliana, che fa alle organizzazioni tedesche servizi simili a quelli sopra ricordato.

Ma si sa che il nostro proletariato si occupa di tante altre cose: compresi i cortei antiecclesi!

### I sindacalisti tedeschi.

Sono pochi: 13.000 uomini appena in tutta Germania, secondo quanto dice R. Michels; contro 1.800.000 di organizzati riformisti. Ma in compenso non vanno d'accordo. « Per quanti sono numerosi, essi sono divisi in tre correnti: gli anarchici, i fautori dello sciopero generale (con Friedberg) e i socialisti ». Dopo il Congresso di Münchener, la situazione del sindacalismo tedesco è peggiore che mai, ed è poco da sperare che esso riesca a mantenere anche queste deboli posizioni.

Fino ad ora il sindacalismo tiene duro solo in Francia e nel sud d'Italia. Ma, se dobbiamo credere ad un articolo pubblicato nell'organo dei metallurgici tedeschi, anche in Francia appaiono nubi sull'orizzonte sindacalista e forse i prossimi Congressi libereranno la *Confédération du travail* dagli anarchici, che, in nome della neutralità, vi ci sono annidati. Non resteranno allora che i nostri sindacalisti meridionali. Ma questi resteranno tali per molto tempo: cioè fin che laggiù non sorgono dei sindacati.

### Agitazioni all'estero.

In Germania continua ad Amburgo il conflitto fra *armatori* e lavoratori. Si sono occupati 2000 crumiri inglesi e 2000 crumiri tedeschi sempre siano stati assunti a buone condizioni, mediante annunci nei giornali

Dopo le dichiarazioni del re'atore e di Branci, vi fu un entusiasmo nel Congresso perché si spera e si crede di aver trovato la via dell'accordo. Io invece non mi faccio illusioni. Il Branci dice di trarre accordi col re'atore perché non ha toccato a fondo la questione, e perché ha abilmente sfuggito la discussione sui due capi principali della relazione, discussione che ci porterà certamente a nuove divergenze.

Il relatore dice innanzitutto che noi dobbiamo portare il proletariato compatto alla conquista dei pubblici poteri. Egli parla di legislazione sociale, e dice chiaramente di servirsi di quel partito che possono dare una sicura contribuzione. A Genova fu il Branci stesso a proporre come uno dei mezzi più efficaci per raggiungere l'auspicata legislazione sociale di servirsi dei partiti politici, per non portare dissidenze tra i socialisti e i repubblicani, mentre io propongo un partito unico. Ora al Congresso il Branci non è più di questa idea, io invece lo sono ancora. Branci poi ha detto che quando la Federazione avrà rinsaldato le proprie forze, allora potremo parlare di proprie candidature, ora no, anche per non sollevare delle discordie in seno al Congresso.

La monaca legislazione attuale ci fu aggiudicata a colpa nostra, ma essa invece deve considerarsi come la conseguenza fatale dei nostri dissidi e delle nostre disunioni; cosicché ogni volta che un deputato di estrema sinistra ha sostenuto un diritto operaio, la derisione della borghesia ha servito ad annientare qualsiasi fibra sostentrice degli interessi proletari. In quei giorni il proletariato non sentiva la voce del deputato che parlava per conto suo,

Continua pure il conflitto nell'industria del tessile, che minaccia di trasformarsi in una serra generale, ed è stazionario la serrata dei *fagomini* berlinesi. Le principali ditte di tappezzeria di Berlino hanno finvece accettato le domande avanzate dai loro operai, e i *tappezzeri* di Lipsia hanno concluso una tariffa coi padroni, che diminuisce le ore di lavoro settimanali da 54 a 52 1/2 e aumenta i minimi di salario. Nell'industria tessile di Gladbach si è venuto ad un accordo fra padroni ed operai, che hanno ottenuto il 5 0/0 di aumento. La serrata è così scongiurata. Scopriano i *giardini* in molte città e si prepara un grande sciopero dei *fornai* di Berlino per ottenerne l'ufficio di collocamento, l'abolizione dell'alloggio e vitto presso il padrone e il regolamento del salario. I lavoranti pasticci eri si sono impegnati a non eseguire lavoro crumiro. Pure una battaglia colossale si sta preparando nell'industria edilizia di Berlino. I muratori, i carpentieri, ecc., chiedono oltre ad altri migliajamenti, l'orario di otto ore, come domanda pregiudiziale, la tariffa di 10 aprile 1908 e minacciando di scioperare.

In Boemia gli operai di 22 fabbriche di tessitura di Reichenberg si sono astenuti dal lavoro. I padroni minacciando di licenziare tutti gli operai se non si addivinasse ad un pronto accordo.

In Svizzera come hanno già annunciato i giornali quotidiani, scoppiano scioperi generali in varie città.

In Boemia gli operai di 22 fabbriche di tessitura di Reichenberg si sono astenuti dal lavoro. I padroni minacciando di licenziare tutti gli operai se non si addivinasse ad un pronto accordo.

A Manchester i tessitori domandano un aumento di salario del 5 0/0. Il Sindacato dei padroni ha rimesso al 10 aprile una risposta, che equivale ad un rifiuto. Qualora si venisse ad uno sciopero, vi parteciperrebbero circa 120.000 operai.

Lo sciopero dei *fornai* di Vienna dura tuttora. Un tentativo d'accordo fra padroni ed operai è completamente fallito.

## POLITICA SCOLASTICA

### L'ordine del giorno votato nel Comizio di Roma.

« La cittadinanza romana, riunita a Comizio il 3 marzo 1907, »

« constatando che la prima e più profonda ragione dell'ignoranza delle classi lavoratrici sta nella disoccupazione, negli estenuanti orari di lavoro, nelle irrisorio mercedi ed insieme nella incapacità e nell'inerzia degli enti amministrativi a cui la scuola primaria è ora affidata; »

« afferma, per il sollecito incremento dell'istruzione popolare, l'imperiosa necessità delle riforme economiche e, come efficace avviamento alle stesse, la necessità d'una sempre più compatta organizzazione del proletariato e di una sempre più vasta ed attiva partecipazione di questo alla questione pubblica mediante il suffragio universale; »

« invoca, intanto, dall'opera immediata del Parlamento: »

« a) una dotazione della scuola popolare di gran lunga maggiore dell'attuale, che porti l'Italia al livello degli altri Stati civili; intensificando l'insegnamento nei Comuni rurali, nelle scuole diurne, serali e festive e istituendo l'auspicata casa della scuola; »

« b) l'avocazione, dovunque occorra, della scuola allo Stato, mediante un'amministrazione autonoma, largamente decentrata, ispirata ai più razionali e positivi principi della laicità e della scienza; »

« c) l'obbligatorietà d'ogni forma di assistenza scolastica (refezione, vesti, libri) e di tutte le altre istituzioni prescolastiche integrative della scuola, come necessario complemento dell'obbligo scolastico; »

« e) dichiara infine, che, con l'aver man-

tenuto il popolo d'Italia per quasi mezzo secolo di vita nazionale nella mortificante servitù dell'analfabetismo, si mancò all'imprevedibile dovere di integrare la redenzione politica della patria colla sua redenzione spirituale e che l'ora della riparazione per nostra dignità, non si può e non si deve ulteriormente prorogare. »

Da numerosi commenti intorno al comizio, riporteremo alcune parole di *I diritti della scuola* di Roma e *La Tribuna scolastica* di Milano.

Commenta il primo: « Se al settimo giorno della settimana, che il buon Dio consacra ad riposo, qualche migliaio di persone, proprio di quelle appartenenti alle classi umili, sacrificano la sola mezza giornata di svago concessa dal padrone o dalle risorse economiche, per discutere e sentir discutere, un argomento, vuol significare che l'argomento non è privo d'interesse. E se nel caso speciale si pensa che le migliaia di persone sono romani, sui quali pesa l'accusa — o calunnia? — di preferire ad una buona legge o ad un miglior governo il biondo vino *de li Castelli*, c'è proprio ragione di rallegrarsi con chi volle il comizio e con noi stessi che abbiamo la malinconia di confidare nella continua elevazione politica delle masse, anche le più indifferenti o apati. » E più avanti dice: « Si sapeva, sì, che non si sarebbero cantate le lodi dei ministri passati e presenti — che non è per volontà di popolo che l'analfabetismo vige ed imperra, come non è desiderata dal Governo e dai suoi aperti o nascosti alleati, questa agitazione per una maggiore diffusione di luce intellettuale, luce più benefica alle persone ed allo Stato di quella del petrolio — ma l'attenzione e il desiderio si appuntarono quasi esclusivamente sul *Quid agendum* per l'avvenire, ad esso e per esso si giurasse tutto l'entusiasmo ».

E *La Tribuna scolastica*: « Il comizio ha segnato una nuova fase dell'evoluzione della democrazia italiana che fino ad oggi aveva solo chiamato a raccolta nelle piazze e nelle vie associazioni e popolo, o per sostenere il diritto di sciopero, o per protestare contro questi o quell'eccidio, o per fare una commemorazione civile. »

« Domenica, presente il popolo di Roma, è stata portata sul terreno della discussione e delle rivendicazioni sociali la causa complessa della scuola, e la Francia laica ha veduto così non degenerare su suo dietro trionfo e dal suo glorioso cammino verso l'avvenire la consolare neolatina, ed oggi sa come abbiano anche qui da noi un'alta comprensione le parole del suo illustre *Marion* che « ogni questione politica e sociale è soprattutto problema d'educazione ». E' invero vergogna nostra, imperdonabile vergogna che il popolo, il quale ha importato e diffusa in più regioni del mondo la luce di santa civiltà — come rilevo l'*Hugo* — ora sia semi-analfabeto. La dimostrazione di domenica ha indicato la protesta solenne, densa di significato etico ed umano, contro l'analfabetismo che contrassegna il popolo italiano, non ostante il succedersi di più o meno variopinti ministeri, i quali al disopra delle questioni politiche non seppero mai scorgere un quesito di alfabeto e di progresso. »

« La statistica dimostra che la criminalità è in ragione diretta col grado d'ignoranza dei popoli, e purtroppo l'Italia in fatto di criminalità detiene un vergognoso primato in confronto di più nazioni del mondo civile... »

« Merita rilievo il fatto che sul naviglio sconquassato della vita politica, nel pelago tempestoso del Parlamento italiano si sia affermato essere opportuno ormai, come ancora di salvezza, issare la bandiera della scuola « simbolo di civiltà ».

che prima contava 30.000 associati ha veduto ben 14.000 compagni separarsi dall'organizzazione madre. Se il progetto che voi ci presenterete sarà tale da poter eliminare questi gravi mali, allora lo cesserò di essere pessimista, e condividerò non solo ma mi associerò anche e ben volentieri agli applausi con cui il Congresso ha accolto il tuo discorso, o Branci, ma, come dice, attendo le tue proposte in merito a questi punti cardinali! (Vivissimi applausi).

Straneo. — Il Quaglino ha dato gli argomenti più palpabili per dimostrarvi che i componenti di questa Federazione vogliono che gli operai diventino degli associati. Aveva ragione il Cataneo affermando che noi non dobbiamo chiamarci Federazione ma chiamarci socialisti; ed allora gli anarchici e i repubblicani che cosa dovranno fare? Dovranno andarsene. Non vi devono poi essere persone che abbiano ad avere la direzione: noi dobbiamo avere solo dei consiglieri e non dei dittatori; se così vi accomoda, noi voteremo Federazione; altrimenti date le vostre missioni e non collaborate oltre per la causa operaia (*Rumori vivissimi, disapprovazioni*).

Zocchi. — Parla del sindacalismo riformista-rivoluzionario.

Cabrin. — Ma vi pare che alle 6,5 con tutto quello che abbiamo da fare si possa parlare di queste cose?

Zocchi. — Io volevo dire che il Quaglino fu il solo che abbia parlato sinceramente. Il Reina ha fatto un gran bel discorso, ma non ha avuto il coraggio di toccare i punti più scottanti della questione.

(Continua).

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1º Ottobre 1906

Continuazione, voli numero precedente

*Carosini.* — Quando in un Congresso si viene a proporre che il proletariato si abbia a mettere in disparte tutti quelli che sono chiamati come pannolini caldi, cioè riforme, legislazioni e privilegi, per preparare la catastrofe, cioè il movimento che deve trascinare alla espropriazione, io credo che in tal modo si viene ad ingannare il proletariato, perché sappiamo che non siamo in condizioni di raggiungere questo fine.

*Cappaneri.* — Non si riesce a comprendere quanto egli dice perché l'assemblea fa ostruzionismo con una salva di applausi.

*Rossi Clebulo.* — Devo innanzitutto far rilevare una cosa che non è stata rimarcata da altri. Il progetto della Confederazione Generale di Lavoro deve innanzitutto tutto risolvere il dissidio che si era manifestato fra le Camere del Lavoro e le Federazioni; non solo si è il Verzi, che ha avuto così poco tempo dopo lo sciopero di Terni, abbia pensato al disciplinamento delle attribuzioni che devono avere questi due enti.

E' necessario che non siano dimenticate le attribuzioni delle Camere del Lavoro e delle Federazioni, bisogna anzi stabilire quali debbono essere, poiché solo allora saranno tollerati tutti quei dissidi che si sono verificati finora.

Se un organismo è inutile, sopprimiamolo; se invece deve esistere discipliniamone la funzione.

« Nel comizio di domenica, maestri e popolo hanno giurato il patto d'alleanza per la rivendicazione di un diritto umano: e se il loro accordo sarà duraturo quanto ogni vero italiano angura, tra non molto tempo nel nostro paese, l'educazione pubblica avrà uomini di governo che sapranno trattarla non più con una bolla retorica, e con argomenti più o meno insulti, ma con criteri positivi di scienze e di sociologia, e la vedremo sottratta dall'incuria dei Comuni e dall'egemonia di altri nemici della luce, per conseguimento dei fini che è destinata a raggiungere ».

## Organizziamo gli organizzatori

Vogliamo intendere con questo che gli organizzatori hanno mestieri di essere bene organizzati come classe, ma ancora come metodo, come tatto, come capacità. Chi legge i nostri periodici socialisti o professionali è obbligato qualche volta a tornare il naso dalla nausea e buttare via il foglio che tiene in mano, dovendo constatare l'immensa insensibilità di certi uomini che la pretendono a educatori socialisti e a direttori di folle.

Giorni fa Giolitti si scagliava contro gli agitatori di professione chiamandoli stipendiati e sfruttatori di masse, ma è giusto riconoscere che Giolitti è in questo, spesso soprassottato da quegli stessi da certi organizzatori. Avete la disgrazia di essere agli stipendi di una Camera o di una Lega? Il meno che vi possa toccare è di pigliarvi dei mangiapane a ufo, non dai padroni, non dalla stampa conservatrice, la quale comincia già a riconoscere che l'essere segretario di una Lega è un lavoro, oltreché rispettabile, utile per la stessa classe operaia, ma dal compagno o dal pubblico proletario, il quale si crede autorizzato a ricorrere a tutti i mezzi, leciti o illeciti, quando si tratta di dare addosso al compagno organizzatore.

Vi permettete di dare un consiglio di prudenza, di fare un rimprovero a quei vostri organizzati diventati vostri padroni, perché hanno compiuto un atto poco comune: « Ci sarà sempre il compagno più vero e maggiore che vi vomiterà addosso una serqua d'improperi (la fatica di mostrarsi il vostro torto senza malignare sui vostri stipendi e senza addentare la vostra personale reputazione, non è da rivoluzionari autentici) e tirerà in ballo, tra gli sghignazzi degli idioti, il vostro *autoritarismo*, il vostro *czarismo* ».

Mancamente che appena si sentirà ferire dallo stesso colfello da egli immerso più volte nella pelle altri (il che avviene sempre tusto o tardi), il Catone da strappazz si metterà a strillare come un'oca e non risparmierà epiteti d'insulto alla massa; ma intanto resta che con le lepiduzie sull'autoritarismo o sul proletariato « che deve ragionare colla propria testa » (la più abusata delle menzogne convenzionali che si sia mai conosciuta) ogni imbecille ed ogni infingardo può sempre farsi applaudire e — ciò che è assai peggio — recare dei danni irreparabili.

Un altro grave difetto si riscontra in moltissimi pastori di masse: ed è l'assoluta mancanza di scrupolo nel valersi della calunnia per attaccare e screditare l'opera dei rivali.

Per esempio: avete studiato coscientemente una vertenza ad uno sciopero, ed in base alle vostre convinzioni, avete nell'interesse degli operai consigliato la ripresa del lavoro? Apriti cielo! Non pochi profeti che tutto sanno, pur vivendo lontano dallo sciopero, non mancheranno di trinciar giudizi a destra e a manca, e soprattutto di denunziarvi come vili, paurosi, traditori e peggio. Invano voi chiedereste loro se un dirigente d'organizzazione non deve far altro che spingere sempre avanti, o se per avventura non è in coscienza obbligato a frenare quando il caso lo richiede, invano. Non vi risponderebbero: o vi risponderebbero invocando l'alibi dell'organizzatore che serve umilmente i proletari, non come gli autoritari che vogliono comandare. Serve, e come tutti i servi, compresi i servi della moltitudine, la prima e più nobile preoccupazione sta nel non guastarsi con nessuno del basso, spendersi per un eroe e salvare il resto.

La menzogna e l'esagerazione sono in onore in politica, ma nella politica borghese. Dubitiamo che lo debbano essere altrettanto in quella del proletariato; e ci domandiamo se non è tempo che i guidatori di plebi si scuotino di dosso l'immonda luce ereditata dal passato e comincino col presentarsi al pubblico ripuliti delle più sozze macchie che l'educazione del prete e del padrone ha lasciate sulla pelle di tutti. Se, in sostanza,

sia tempo di provvedere alla formazione di quei tecnici che dovranno condurre il proletariato attraverso la via difficile delle conquiste.

A questo proposito non possiamo concludere senza riportare un brano di un interessante articolo che il nostro F. Pagliari scriveva nella *Critica Sociale* del 15 marzo, sotto il titolo: *Gli organizzatori e il partito socialista*. Non è la prima volta che l'amico nostro mette coraggiosamente il dito sulla piazza. Propugnando l'organizzazione degli organizzatori e il trattamento che a questi si devono fare se i proletari padroni vorranno avere dei consigliari provati e sicuri, il Pagliari non usa perifrasi per indicare come dovranno essere: cioè dovranno essere precisamente l'opposto di quelli che li vorrebbero certi mentori pettegoli che fanno conoscere tutta la loro scienza rivoluzionaria nel tagliare i panni addosso a chi lavora. Scrive tra l'altro il Pagliari:

« Ho già altra volta accennato al carattere d'impresa dell'organizzazione proletaria e al trattamento da... padrone che queste imprese proletarie fanno ai loro rappresentanti; ho già tentato di far rilevare come, coll'accenntamento dell'organizzazione operaia e col conseguente ingrandirsi dei conflitti, i dirigenti dei Sindacati professionali assumano un'importanza sempre più decisiva nelle questioni operaie, e come essi, anziché dei fantocci nelle mani dei loro soci, debbano diventare sempre più dei dirigenti responsabili e rispettabili ».

« Ci sarà ancora parecchio da attendere prima che il nostro proletariato capisca tutto ciò e cessi di considerare i suoi delegati come dei mangiapane a tradimento e si abituai a considerarli suoi dirigenti anziché suoi umili servi. Basterà ricordare come siano ancora trattati gli organizzatori in Germania, ove pure è grande lo spirito di corpo e l'organizzazione è già vecchia e forte ».

« Per ora, intanto, la cosa diventa assai pericolosa, anche se da questo lato non rimediabile, in quanto che cessato il periodo eroico della resistenza ai tentativi liberticidi contro l'organizzazione, la funzione dell'impiegato dell'organizzazione si è modificata: è diventata più tecnica e meno romantica, e vuol qualità morali e intellettuali d'altro genere ».

« Inoltre, in questi anni, l'industria e il commercio si sono auditi sviluppando rapidamente e hanno creato una domanda sempre maggiore, non solo di mano d'opera, ma di lavoro intellettuale e direttivo, che presuppono negli individui un certo spirito d'iniziativa, d'impresa e d'organizzazione, qualità che accorrono ad un dirigente di Lega. Gli uomini d'azione e fatti trovano ora nelle industrie e nei commerci un impiego che deve sfruttare queste loro energie e seguire questo loro temperamento, e che li può condurre innanzitutto fino dove li portano queste loro qualità morali ed intellettuali ».

« Così, tanto nell'elemento borghese, quanto nell'elemento proletario, un numero sempre maggiore di giovani forze è oggi sottratto all'azione politica, ed è diretto negli impieghi più riunimativi ai servizi del capitolio, mentre, d'altra parte, nel movimento economico trovano sempre meno posto questi spiriti più intraprendenti, sia per la natura diversa del lavoro, che è in buona parte amministrativo e burocratico, sia per l'insufficiente compenso che è dato a questo lavoro. Finché l'organizzazione proletaria, consolidandosi ed estendendosi, non potrà assicurare una specie di *carriera* ai suoi migliori, procurando loro una vita materiale decente e delle soddisfazioni morali, è poco da sperare che il movimento operaio possa trovare in se stesso le forze che devono dirigere e guidarlo ».

Un imponente comizio contro la legge sulle risaie.

CARPI, 1. — Domenica a Fossoli ebbe luogo un grande comizio contro le leggi sui lavori di risaie.

Carpi si formò un maestoso corteo preceduto da musica e denso di innumeri bandiere; da Novi, da Rovento e la altri paesi, dal Reggiano anche giunsero donne e uomini entusiasticamente.

Al Comizio parlarono tra vivo entusiasmo Gildo Cioli e Amilcare Storchi.

Venne poi votato un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge chiedente l'indennità ai deputati.

Vennero raccolte 24 lire per gli scioperanti di Argenta.

Sempre dimostrazioni per il disservizio ferroviario.

FERRARA, 2. — Da una decina di giorni la direzione della Raffineria Ferraresi-Ligure ha licenziato circa cinquemila operai, non avendo ottenuto, malgrado ripetute e insistenti richieste, i vagoni necessari per sfornare i magazzini riboccanti di merce.

Ed oggi tutti gli operai disoccupati si sono riuniti nella corte d'onore del Castello Estense ed hanno inviato una Commissione dal prefetto, a chiedere che s'interessi presso la Direzione Generale delle ferrovie per ovviare un inconveniente che priva dei pane tutti le famiglie.

Se sarai rose...

## I L D A F A R S I

Nel numero scorso abbiamo riferito sull'esito punto incoraggiante del nostro *referendum* sull'indennità parlamentare, ed abbiamo rivolto alcune critiche al progetto Chimenti, non senza però avvertire in fretta in fretta che le discussioni erano puramente accademiche. Ora siamo in una fase di alcuni schieramenti verso coloro che, con tutta ragione, ci potrebbero chiedere perché ci agitiamo e facciamo delle discussioni se abbiamo il preconcetto ch'esse non serviranno a nulla.

Ecco: qualche discussione a vuoto è l'isolata salutissima. Né giuochi della politica borghese avviene sovente di non essere mai stati così distanziati da una riforma come quando si è fatto tanto rumore intorno alla riforma stessa. Vedasi, a proposito dell'indennità parlamentare, che ne fu del progetto dell'on. Pilade Mazzia (assai più pratico di quello Chimenti) presentato e preso in considerazione dalla Camera fin dal 1902. A noi basta dunque il discutere per dimostrare tutta l'impotenza delle classi al potere a fare alcunché di democratico, e per invitare il proletariato a provvedere da sé ai casi propri.

Siamo per dottrina e per opportunità fautori dell'indennità pagata dallo Stato a chi deve dare il proprio lavoro allo Stato. Per dottrina, perché se il collettivismo statale non si esprime neppure in una forma così blanda, è ben vero che possiamo star freschi; per opportunità, perché le nostre organizzazioni non hanno i mezzi di cui dispongono le organizzazioni inglese per indennizzare direttamente i loro rappresentanti nei pubblici poteri. Però ci si osserva: Ottimi principi, dai quali non rifiutano neppure i conservatori più o meno illuminati, ma come si potrebbero imporre alle classi che a fatti se non a parole, se ne mostrano così profondamente?

Niente paura, rispondiamo noi; teniamo sempre l'occhio fisso ai casi nostri. L'indennità dovrebbe interessare assai più davvicino i ceti medi della borghesia e l'intellettuale, di regola povera, che non il proletariato che si strapperà i cappelli dalla disperazione.

Per fortuna la lotta di classe non si combatte soltanto in Parlamento. I sindacalisti sostennero che essa si combatte in piazza e si protagno nei pubblici poteri. Ma anche senza accettare questa figurazione topografica della lotta di classe abbiamo sempre detto e proclamato che la lotta parlamentare non è che uno dei tanti mezzi che sono a disposizione delle masse organizzate che anelano alla propria redenzione.

Se la borghesia continuerà a monopolizzare le cariche pubbliche, corrompendo prima col danaro e colle influenze il corpo elettorale, negando poscia ai privi di beni di fortuna il diritto di rappresentanza; se si vorrà mantenere l'ignominioso privilegio politico che conferisce ai soli asini d'oro la facoltà di amministrare e di dettare leggi per tutte le classi, non per questo sarà svogliata o resa vana la lotta dei lavoratori organizzati.

Già si è visto nel caso delle leggi sulle risaie che le organizzazioni sono già in grado, ove la necessità lo richieda, di opporre il proprio fermissimo *velo* a quelle leggi che essi non vogliono. E questo è quel che più importa.

Niente vie torte dunque, niente espedienti e nemmeno quello suggerito da un egregio membro della Direzione del partito socialista che vorrebbe istituire una cucina economica per i deputati. O l'indennità di Stato, giusta, onesta, doverosa integrazione del suffragio esteso al proletariato; l'indennità di Stato misura, livellatrice, libertà fatta sostanza capace di riscattare tutti coloro che vengono eletti ad un pubblico ufficio di qualunque fede, di qualunque partito, dalla servitù economica (e magari dalla servitù dei partiti), oppure, dovendo piegare alla dura necessità, la chiusa azione di classe anche rispetto a quei per sé insignificante particolare della vita pubblica.

Se le nostre organizzazioni, capacissime ad opporre degli eleganti *fins de non recevoir* ai ghiribizzi governativi, non hanno ancora ne la salette, né i mezzi di cui dispongono le organizzazioni inglese, non andrà molto, speriamo, che qualche cosa potranno pur fare.

Il Congresso che dava vita alla Confederazione del Lavoro, votava un ordine del giorno col quale s'impiegava la Confederazione stessa a presentare e sostenere candidati propri: la nostra linea di condotta è tracciata da quel l'ordine del giorno. Noi cominciamo ad avere uomini tecnicamente provati, devoti al movimento e capaci anche di sacrifici. (Giova ricordare che l'eroismo di morir di fame è un eroismo tutto italiano). Ebbe ci bastano questi. Ci basta che questa Confederazione dei Lavori si fortifichi sempre più e si arricchisca di uomini di intelligenza e di fede disposti alla lotta per piantarci in faccia ai tremebondi e ai vilai che dilazionano ogni riforma per paura della montante marea rossa.

Rammentiamo alle organizzazioni confederate l'obbligo statutario di abbonarsi al giornale *« La Confederazione del Lavoro »*.

## Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra - Bologna (BOLETTINO SETTIMANALE)

### I grandiosi scioperi d'Argenta.

La solidarietà dei lavoratori di tutta Italia assiste e conforta questo grandioso sciopero il quale oggi non ha più soluzione possibile per l'insensata ostinazione dei proprietari di fronte al buon diritto dei lavoratori. L'onorevole Agnini assiste continuamente gli scioperanti. Ebbe qualche colloquio con i rappresentanti dei proprietari, ma nessun risultato è stato raggiunto. Anzi le trattative sono state definitivamente troncate con una lettera del conte Manzoni, rappresentante dei proprietari.

Sono oltre 2000 famiglie che rimangono sprovviste di mezzi, e sarebbero in balia della fame per lungo tempo se la solidarietà di tutti i lavoratori non li togliesse da questa miserevole condizione.

Ma non è neppure possibile dubitare oggi di tale solidarietà dei lavoratori, i quali continuamente inviano ad Argenta sussidi, incoraggiamenti, richieste di *bambini* da mantenere sino alla fine dello sciopero e persino richieste di *vecchi*.

La Federazione Provinciale Bolognese promuoverà la *giornata della solidarietà* dei suoi 20 mila organizzati, e se sarà necessario, la Federazione Nazionale farà questa proposta ad altre Federazioni.

In settimana la segretaria della Federazione Nazionale si recherà ad Argenta per prendere accordi in proposito.

\*\*

I *sussidi* per gli scioperanti d'Argenta sono inviati direttamente ad Argenta al Comitato d'agitazione oppure a questa Federazione Nazionale che avrà cura di spedirli immediatamente.

Abbiamo ricevuto da E. Scanarini per il *Sindacato misto di San Felice sul Panaro L. 15; la Lega mista di Dogaro (S. Felice) L. 10.*

### La agitazione dei contadini romagnoli.

I contadini del forlivese sono sempre fermi nel loro proposito di battaglia per ottenere i miglioramenti al patto colonico e decisi a non cedere se i proprietari non avranno dato soddisfazione alle loro richieste.

Delle *duemila dissette* spontaneamente mandate dai contadini ai singoli proprietari, molti sono state respinte dai padroni i quali non riconoscono nei lavoratori neppure il diritto di compiere quest'atto. Qualche proprietario rifiutando la dissetta ha mandato invece l'escomio; ma i contadini non s'insinuano di questo ben sapendo che la loro causa è affidata alla solidarietà di tutti i contadini.

Giovedì 28 u. s., ebbe luogo a Forlì un grandioso comizio a cui intervennero oltre sei mila contadini, nel quale parlarono il Bonavita, l'on. Gaudenzi ed Argentina Allobelli, invitata espresamente. Domenica ebbero luogo altri comizi con intervento di numerosi contadini. Lunedì a Forlimpopoli ebbe luogo un grandioso comizio in cui parlarono il rag. Zambianchi e Argentina Allobelli.

### La agitazione dei mezzadri delle Marche.

I contadini continuano a richiedere di discutere il patto colonico del comizio agrario di Iesi. Alcune dissette sono state ritirate, ma è stata mantenuta la dissetta del bravo Filonzi, attivo ed intelligente organizzatore, della presente agitazione.

### Lo sciopero agrario nel Novarese ed a Vercelli.

Perdura con poca probabilità di soluzione perché i proprietari sperano nel krumiraggio foresterio.

Le organizzazioni sono avvertite per la centesima volta di sorvegliare che non siano stipulati contratti per la monda del riso.

### La propaganda di Senofonte Entrata.

Venerdì 5 corr., Senofonte Entrata sarà a Mirandola per riorganizzare alcune leghe del Modenesi e costituire una Federazione di cui da tanto tempo è sentito il bisogno dalle organizzazioni.

### Atti della Federazione.

Preghiamo le Federazioni e le Camere del lavoro di mandare l'elenco delle leghe.

### Nuove adesioni alla Federazione Nazionale per il 1907.

Lega Braccianti Russi	soci 160
Contadini Antrodoco	200
» » » Murci (Grosseto)	90
Braccianti Faenza	150
Risainoli Conselice	300
Braccianti Massalombarda	220
» » S. Michele Stiffione (Modena)	220
Femminile id.	220
Contadini Santafora	185
» » Vila Serraglio	43
» » Uliveto	12
Polignano Piacentino	44
Frattellanza contadini Alfonsine	250
Braccianti Ravarino (Modena)	200
» » » Giavecco di Lugo	160

(Segue)

### Alle leghe contadini.

Ripetiamo di non ritardare ancora a mandare l'adesione e la cartolina vaglia corrispondente alle marchette che si chiedono (cent. 5 all'anno per ogni socio).

**Prendiamo nota.**

Il convegno di Rapallo, Biollon-Tittoni, ha detto che ci vorranno altre armi. Gli inglesi al potere, ossequenti al loro programma liberale, vorrebbero proporre alla prossima conferenza dell'Aia una riduzione, o per dir meglio, un arresto nelle spese guerresche di ciascuna nazione.

Niente, risponde la riva Germania, almeno fintantoché io non avrò raggiunto la potenza navale dell'Inghilterra.

Il ragionamento è brillantissimo: quando tutte le nazioni avranno raggiunto lo stesso grado di armamento si potrà pensare al disastro generale.

Aspetta cavallo...

Ma tutto non sta lì. L'Italia, da un'umile ancilla della potente sua alleata, è stata incaricata di interporre i suoi buoni uffici per far desistere l'amica Inghilterra dalla sua proposta.

Bell'ufficio invero!

Queste vecchie nazioni europee che si sentono agitare nelle viscere il demone dello socialista e antimilitarista diventano ferozamente comiche.

**Il problema del lavoro carcerario**

Come le organizzazioni sanno il Comitato direttivo della Confederazione, su proposta della Federazione dei ceramisti, preso l'iniziativa per un'agitazione contro il lavoro dei carcerati che si compie a danno della produzione libera.

Le Federazioni a ciò interessate sono parrocchie: i ceramisti, i tipografi, i calzolai, i lavoranti in legno, i tessitori e via via. La questione si è affacciata molto volte, ma dato lo stato embrionale dell'organizzazione di classe, non poté mai essere affrontata validamente.

La Federazione dei calzolai invero (che è una di quelle che sente più direttamente i danni del lavoro carcerario), si agita da qualche anno; e nel Congresso nazionale dell'anno scorso discusse ampiamente su questo tema e votò un vibrato ordine del giorno. I governi non se ne sono dati finora per inteso.

Conviene adunque raccogliere tutte le forze isolate e convergerle al fine che si vuole ottenere. Non disconosciamo che il problema è serio e strettamente connesso a tutto il sistema penitenziario nostro.

Nessuno pretende che i carcerati debbano essere lasciati poltrire in un ozio depravante, anzi, i proletari, per quali purtroppe sono fatte la maggior parte delle case di pena, vogliono, prima di tutti, che i carcerati debbano produrre e redimersi col lavoro. Soltanto che il loro lavoro deve essere ordinato in modo che non danneggi il lavoratore libero e non fornisca pretesto alla speculazione ingarda.

A tal fine servirebbero a maraviglia le colonie agricole; ai cui lavori si potrebbero, e con grande vantaggio, adibire i carcerati. L'ordine del giorno del Congresso dei calzolai stupiva appiuttini in questo senso.

Data l'importanza della questione, il Comitato Direttivo ha fatto fare alcuni studi sulle condizioni del lavoro carcerario in Italia e fuori; studi che verranno riassumendo in prossimo perché possono servire di base all'agitazione.

Frattanto ricordiamo che in linea preliminare è stato fissato un convegno fra le corporazioni interessate per il 28 corrente. Questo si adoperino per renderlo proficuo.

**Le concessioni di appalto alle Cooperative di produzione di lavoro e agricole.**

Il ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento per le concessioni di appalto alle Società cooperative di produzione e di lavoro e alle Cooperative agricole. Il nuovo regolamento contiene le norme per la completa attuazione delle leggi 12 maggio 1904 e 19 aprile 1916 e in esso sono comprese disposizioni speciali per le concessioni di appalto pubblico alle Cooperative agricole composte di piccoli proprietari e per l'esonero dell'obbligo della cauzione delle Cooperative operaie che restino aggiudicatarie di appalti indetti per asta pubblica. Oltre a ciò, sono state introdotte alcune modificazioni a quelle norme già in vigore che dalla pratica applicazione si sono riconosciute bisognevoli di riforme.

E così, compiendo i voti espressi dai sodalizi interessati, si è ristretto alle sole Cooperative di produzione e di lavoro, il diritto di eleggere i rappresentanti della cooperazione in seno alle Commissioni provinciali e di vigilanza. Si è mutata la costituzione di queste seconde nel senso che ad esse sia affidato il compito di vigilare sulle Cooperative operaie e sulle Cooperative agricole e infine si è aggiunto alla Commissione centrale presso il Ministero di agricoltura, un rappresentante della Confederazione dei Consorzi agrari.

**Movimento Operaio Nazionale**

**Il lodo arbitrale  
dello sciopero cotoniero di Intra.**

A Milano venne steso e firmato il lodo arbitrale riguardante lo sciopero d'Intra, svoltosi nell'ottobre dell'anno scorso.

Il lodo ha una lunga motivazione, la quale conclude affermando che l'orario per gli stabilimenti di tessitura deve essere di ora 10,30 nominali (10 effettive) e per gli stabilimenti di filatura 11 ore nominali (10,30 effettive), avuto riguardo della necessità che ha la filatura di tenerne impiegato il proprio macchinario il maggior tempo possibile e similmente di utilizzare quanto può le forze idroelettriche; e anche tenuto conto della condizione speciale degli stabilimenti del Verbanio.

Per quanto riguarda le paghe nella tessitura, il lodo arbitrale dichiara che per i giornalieri la riduzione d'orario non deve portare una diminuzione di paga; ma le paghe debbono rimanere inalterate. Per i cattimisti ammette che essi debbano avere un aumento del 3%.

Per la filatura, considerando il maggiore lavoro fatto dagli operai con l'orario di 1 ora a favore della vita dell'industria come la straordinaria, il lodo dichiara che tanto i cattimisti quanto i giornalieri debbono avere un aumento del 5% sulle paghe in corso.

Il lodo arbitrale ha effetto retroattivo dal 24 ottobre 1906, ed entro il 30 corr. sarà pagato a tutti gli operai della tessitura e della filatura l'arretrato di aumento dovuto nelle misure sopradette.

Così gli arbitri hanno dato pienamente ragione agli industriali nella questione dell'orario, dacché le ore 10 1/2 per la tessitura erano già state accordate dagli industriali stessi. Il piccolo aumento sulle tariffe da diversi industriali di Intra era già stato introdotto nell'intervallo.

Notissi che la decisione è stata presa ad unanimità, e quindi anche dai delegati operai, i quali hanno riconosciuta la impossibilità, date le attuali condizioni dell'industria, di introdurre una diminuzione di orario.

Il Collegio arbitrale era così composto: per la parte industriale Cantoni, barone Costanzo di Milano, Wild di Torino e Schiavini di Brescia; e per la parte operaia Bitelli Giovanni di Gallarate, Tosco di Torino e Comotti Pierino di Busto Arsizio. Presidente, scelto di comune accordo, il professore Eliseo Porro di Milano.

**Una grave agitazione**

**nell'Acciaieria di Terni.**

In base al concordato dello scorso anno, la Terni si obbligava di migliorare le condizioni dei suoi operai, e stabiliva di preparare per la fine dell'anno un regolamento per dare effetto ai patti inclusi nel concordato stipulato. Nulla, a fin d'anno, venne fatto; si diede appena la promessa che il regolamento si sarebbe concesso alla fine di marzo.

La classe lavoratrice protestò; e, pur vedendo in questi tentennamenti le male disposizioni della direzione, attese anche questa scadenza.

Il giorno 30 il regolamento venne improvvisamente pubblicato; ma quale delusione per gli operai! Il regolamento era nientedimeno che un regolamento capestro, fatto apposta per comprimerlo la libertà e il buon diritto dei lavoratori.

L'impressione prodotta sulla massa da questo atto fu enorme. Una prima assemblea parva disposta allo sciopero immediato. Prevalse poscia il parere di attendere il maturarsi degli eventi.

La Società fece munire di libretto gli operai e pubblicò il seguente manifesto:

« In seguito alla deplorevole attitudine assunta dagli operai ed alla manifestazione fatta stamane col respingere il nuovo regolamento, la Società ha il diritto di constatare quale assegnamento possa fare sulla disciplina del proprio personale per il buon andamento del lavoro.

« In conseguenza al riaprirsi degli stabilimenti, martedì mattina, 2 aprile, gli operai intendono accettare il nuovo regolamento firmeranno tale accettazione alla porta d'ingresso degli stabilimenti stessi.

« Il lavoro sarà subito ripreso man mano che per ogni sezione il numero di sottoscrittori sarà sufficiente per il regolare andamento.

« Coloro che entro il giorno 8 aprile non avranno accettato il nuovo regolamento, si riterranno licenziati, e la Società, quantunque non tenutavi, corrisponderà loro l'importo di otto giorni in base alla nominale. »

Diamo la cronaca degli avvenimenti della grande e grave agitazione degli operai delle Acciaierie ternane, dovuta al fatto che la Direzione degli stabilimenti intendeva ed intende imporre ai suoi dipendenti un regolamento capestro.

TERNI, 1. — Ieri fu tenuto un imponente Comizio al quale partecipò tutta la gran massa degli operai addetti alle Acciaierie: era presente al completo la Commissione operaia di agitazione: Fusacchia, Monicelli, Morelli, Melona, ecc.

Dopo che Morelli ebbe assunta la presidenza e d'aver portato il saluto della completa solidarietà degli altri operai di Terni, prese la parola Costantino Fusacchia, facendo una di sanima obiettiva del regolamento che la Di-

rezione intende imporre agli operai, mettendo a crudo le idee in esso contenute. Chiamò responsabile degli attuali avvenimenti la Direzione, i cui membri non conoscono il proletariato locale. Poco parla Monicelli presentando e svolgendo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale degli operai delle Terni riunita dalla Camera del Lavoro la mattina del 1° aprile 1907 allo scopo di deliberare sull'azione da contrapporre alle provocazioni, alle minacce, alle impostazioni e alle ingiurie di continuo perpetrata ed ora acute dalla presidenza e dalla Direzione della Società Altieri Forni e Acciaierie;

« riaffermando alto il principio dell'organizzazione e la fiducia completa nel Comitato d'agitazione, opera di difesa del diritto collettivo e di disciplinamento delle forze proletarie, e lo esorta a continuare per la via intrapresa:

« ratifica la deliberazione ormai comunicata alla Società che respinge il regolamento che si vuole violentemente imporre alla massa e di fronte alle impostazioni di firmarlo sotto la minaccia di licenziamento;

« ordina a ciascun operaio di rifiutare la propria firma e di presentarsi domattina al lavoro malgrado le decisi no in contrario della Direzione e malgrado quelle che potranno essere le disposizioni vessatorie che contro il diritto proletario venissero domani prese dalla Società, dal Governo e da qualunque altro;

« avuta notizia di personali letture di licenziamento fatte pervenire a un nucleo di compagni:

« ritenuendo che tale fatto, deplorevole, su ogni rapporto tende sopra ogni altra cosa a ledere, nei suoi uomini migliori l'organizzazione, lo denuncia come una frode nel civile svolgersi delle lotte di lavoro;

« ritiene perciò che i compagni colpiti dal licenziamento debbano presentarsi come tutti gli altri al lavoro, impegnando la Camera del Lavoro di proclamare lo sciopero generale a Terni e nei paesi vicini quando alla Società venisse data man forte dal Governo. »

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

TERNI, 2. — In seguito alla dell'aggravazione nel Comizio di domenica, ieri mattina gli operai si presentarono tutti alle porte degli stabilimenti, ma le sirene non fischiarono, ed i battelli rimasero chiusi.

In appositi uffici esterni erano stati disposti impiegati e registratori per ricevere quegli operai che intendevano accettare il regolamento, ma nessuno si presentò.

La gran massa degli operai, oltre 3000, si diresse verso la città, congiungendosi all'altro degli altri forni, recandosi compatte a compiere una serie, dignitosa dimostrazione di protesta sotto le finestre del signor Spadoni, uno dei despoti delle Terni, e ritenuto dagli operai come quello che maggiormente è responsabile degli attuali avvenimenti.

Giungono continuamente soldati e guardie, occupando tutti i locali pubblici che Terni può disporre: alle ore 14 gli operai sono nuovamente riuniti nell'ampio cortile di S. Caterina.

TERNI, 3. — Si vocifera e noi riferiamo a titolo di cronaca che l'attuale agitazione sia provocata dalla Direzione degli stabilimenti per ottenere nuovi lavori dal Governo; difatti si vuol dimostrare questa asserragione coll'immenso spiegamento di forza: di questi gioiuchi da parte dei dirigenti delle Terni ne abbiamo pene ormai le tasse.

Nel Comizio di ieri parlarono Fusachia, Monicelli e Lerda, arrivato nel pomeriggio.

Quest'ultimo destò entusiasmo; incitò gli operai alla completa solidarietà per vincere la odiosa battaglia, a ricordare gli eroici contatti dell'Argentario, che di quasi un mese lottano contro i proprietari di terreni, che non vogliono riconoscere le loro giuste domande.

Per oggi è atteso l'on. Bissolati, che col Lerda sono inviati qui dalla Direzione del Partito Socialista per assistere gli operai.

Verso sera di ieri, giunse la seguente dichiarazione alla Camera del Lavoro dall'Amministrazione comunale:

« Quest'Amministrazione comunale interpreta sentimento popolare, bisognante ciascuna disposizioni asserventi opera indipendente lavoratori anche suoi concittadini alle Acciaierie dedicarono non compensate energie, mentre si associa loro giusta agitazione fa voli affinché buon diritto non resti schiacciato prepotenza padronale. »

All 17 si è riunita in Comune la Giunta comunale col Comitato cittadino e la Commissione degli scioperanti dell'agosto 1906. Fusacchia ha fatto una esposizione limpida della situazione presente dovuta ai mancati impegni assunti dai rappresentanti delle Terni all'epoca della stipulazione del concordato, che compose lo sciopero dei metallurgici del 1906.

Dopo lunga discussione i membri del Comitato cittadino hanno dovuto convenire e convincersi e dichiarare che la classe operaia non poteva agire meglio di come ha agito, ed ha dato incarico a Fusacchia e a Meloni di andare ad informare l'on. Bissolati, della cui venuta indistintamente tutti si sono compiaciuti.

Si prevede che le Terni non ritireranno il memoriale, il proletariato ternano e degli stabilimenti dei dintorni proclamerà lo sciopero generale che ormai sembra inevitabile.

TERNI, 4. — È arrivato ieri l'on. Bissolati accolto entusiasticamente dalla massa operaia, e fu accompagnato alla « Previdente ».

Poco dopo il suo arrivo parlò a 3000 operai, sostenendo il diritto dei lavoratori in questa lotta contro la prepotenza dei capitalisti.

Si terrà oggi un altro Comizio; si sono riunite le rappresentanze delle associazioni cittadine, manifestando la loro completa solidarietà e simpatia con la massa operaia.

Veniamo informati che l'on. Orlando riceverà, domani venerdì, a Roma, la Commissione operaia accompagnata dall'on. Bissolati.

Avremo quindi delle trattative per un accordo? Speriamo ed auguriamolo sinceramente.

L'on. Orlando, in una intervista avuta con il corrispondente della *Gazzetta di Livorno*, enumera i vantaggi che il Regolamento apporta agli operai, dicendo che questo è una necessità, abbigliando alla Società di sapere fino a quando può fare: affidando sulla disciplina dei suoi operai.

Ecco i migliori accordi:

a) Accordo agli avvenimenti, che sono circa un migliaio, la sovrappaga che godono gli effetti un po' per il lavoro stesso;

b) Accordo una sovrappaga del 50% oltre le 12 ore di lavoro;

c) Accordo agli operai il diritto di un giorno di riposo settimanale;

d) In caso di mancanza di lavoro provvede alla istituzione di turni di lavoro, e quando questi non possono istituirsi, si accordano durante tre mesi agli operai che abbiano almeno cinque anni di anzianità;

e) A tutti gli operai che abbiano sessanta anni di età e più di quindici anni di servizio, il Regolamento assicura, in caso di licenziamento, una quindicina di paga per ogni anno di servizio, per modo che la media dei vecchi operai che si trovano al lavoro verrà a percepire un anno di paga.

L'on. Orlando tace però sulle altre disposizioni intese a diminuire ed a frustrare i diritti degli operai, e vorrebbe far credere che l'attuale agitazione non ha ragione di essere.

E però, che tutta la cittadinanza e le autorità cittadine simpatizzano per gli operai.

Lo sciopero della Siderurgica di Savona - Il solito manifesto e le solite disposizioni della Direzione per arruolare krumiri.

SAVONA, 4. — Dal 23 marzo dura lo sciopero dei torinori ed aggiustatori di questa Siderurgica, senza che si possa sperare in un prossimo accordo, malgrado l'interessamento delle autorità locali.

Ieri si riuniva il Consiglio d'Amministrazione, il quale, preoccupato che, perdurando lo sciopero dei torinori ed aggiustatori, si troverebbe nelle condizioni di butare sul lastrico 2800 operai per mancanza di lavoro, e d'altra parte non potendo concedere quanto gli operai domandano, ha fatto pubblicare un manifesto con le seguenti disposizioni:

« 1° Di non dare autorizzazione alla Direzione dello Stabilimento a fare ancora altre concessioni oltre quelle fatte in febbraio ed affisse nel Stabilimento il 4 marzo;

« 2° Di ritenere come dimissionari tutti gli operai aggiustatori, torinori, piallatori, fresatori e trapanatori che hanno abbandonato il lavoro arbitrariamente fino al 25 di marzo, e di surrogari, affine di provvedere alla impellente necessità del regolare del lavoro negli altri reparti dello Stabilimento, ed evitare così la forzata sospensione, con danno gravissimo degli altri 2800 operai;

« 3° Di aprire, come si apre da oggi stesso, l'iscrizione per gli operai di cui ha bisogno in quel genere di lavoro, avvertendosi che potranno essere riammessi anche gli attuali scioperanti, e che le relative domande dovranno essere presentate oggi stesso all'Ufficio Matricola.

« La D rezione si riserva di accettare quelle che riterrà di sua convenienza, avvisando ancora che, per le diminuite esigenze del lavoro in seguito allo sciopero del 25 marzo, dovrà assumere per ora un numero limitato di operai inferiori al precedente. Gli operai scioperanti riceveranno il saldo delle loro mercedi oggi stesso, dalle ore 15 alle 17, alla porta di piazza d'Armi ».

Ma è che queste minacce e queste patene (?) disposizioni ormai lasciano il tempo che trovano, e nessuno le prende sul serio.

Agli operai metallurgici è vietato di recarsi a Savona in cerca di lavoro.

**Lo sciopero-serrata degli operai automobilisti della Züst.**

MILANO, 4. — Gli operai della Ditta Züst chiedevano gli incrementi di salario e d'orario: la Direzione non ne volle sapere di concederli, e finì una quantità di operai; ed allora tutti si misero in sciopero.

La Ditta per farla chiuse i battenti, ma ora pare che ritorni a migliori consigli: ridurre a 10 i licenziati, concedendo una riduzione di orario. Gli operai si raduneranno per deliberare.

**L'agitazione degli addetti della Ditta Bocconi di Milano.**

MILANO, 4. — Anche il personale della Ditta Bocconi sente di avere il diritto a vivere meglio, guadagnando salari migliori, lavorando un po' meno.

L'agitazione continua, e ieri si riunirono alla Camera del Lavoro in oltre 50 persone, alle quali pervene l'adesione dei dipendenti di alcune filiali della Ditta.

Presiedette Dell'Avalle, parlò Cabrini, riasumendo i termini dell'agitazione.

Indi fu deliberato di mandare alla Ditta la seguente lettera:

« *Spettabile Ditta Fratelli Bocconi, Direzione Generale.* »

Si comunicò a ciascuna cestola Spettabile Ditta che tutto il personale da essa dipendente, riunitosi per acclamare e dichiarare il regolamento assicurando la Camera del Lavoro in oltre 50 persone, alle quali pervene l'adesione dei dipendenti di alcune filiali della Ditta.

« Giorni Pesci - Carlo Dell'Avalle ».

Si è certi che la Ditta chiamerà la Commissione entro la data fissata, altrimenti le cose si farebbero più gravi.

**I Fornaci di Firenze boicottano le Fornaci.**

FIRENZE, 3. — I fornaci fiorentini, prima d'incominciare la stagione dei loro lavori, domandarono ai proprietari aumenti giustificati di tariffe.

Questi risposero picche: i fornaci non voler lavorare, e decisero di ritornare a loro paesi.

La Camera di Commercio convocò allora i proprietari, ma questi riconfermarono la loro draconiana deliberazione di nulla concedere.

Quindi da stasera le fornaci fiorentine dei Tramonti, Checchetti, Donato, Baglioni, Pecchioli e Casoni sono definitivamente boicottate.

Quanto sopra serva di notizia per tutti i mattoni eventualmente disoccupati affinché non dirigano su Firenze.

**I Ceramisti di Laveno non riprendono il lavoro.**

LAVENO, 4. — Gli operai ceramisti di questa ridente cittadina sono in sciopero da parecchi giorni.

Chiedono miglioramenti alle loro condizioni morali ed economiche, e la loro Lega nominò una Commissione per trattare con la Ditta.

Questi si rifiutò di riconoscere l'organizzazione dei suoi operai; da ciò il movente dello sciopero e la lotta dichiarata ad oltranza.

La fabbrica è chiusa, e nessun krumiro vi può entrare; d'altronde non verrà riaperta senza permesso dell'autorità locale.

**Le entrate della Confederazione**

Santafiora - Lega Lavoratori dei Campi L. 8,85

Signa - Lastra a Signa - Lega Cappellai 40,00

id. Lega Scalpellai 40,00

Cervia - Federazione Braccianti 25,00

Fontanelle - Lega Braccianti, Spesati, Con-

Giadina - Lega Contadini 1,30

Totale L. 122,99

CHIALE ALBERTO, *Gerente Responsabile*

Torino, 1907 - *Tipografia Cooperativa*

**OPERAI DISOCCUPATI per trovar posto sollecitamente e gratuitamente rivolgetevi alle Sezioni corrispondenti degli**

**Uffici di collocamento**

della Società Umanitaria di Milano (in consorzio con la Camera del Lavoro)

presso le Camere del Lavoro delle seguenti città:

Asti, Belluno, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Cesena, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Intra, Lecco, Livorno, Lodi, Macerata, Monza, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Sondrio, San Remo, Terni, Torino, Udine, Varese, Vicenza e alla Sezione Fonditori in Bergamo, all'Ufficio di collocamento camerale a Concordia, alla Società di M. S. Treviglie a Treviglio.

A Milano funzionano per il collocamento degli operai e delle operarie delle industrie l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e della Società Umanitaria in via Crocefisso, 17; e per il personale femminile di servizio l'Ufficio di collocamento in consorzio fra l'Umanitaria e l'Unione Femminile in via Tre Alberghi, 17.

Quest'ultimo è provvisto anche di dormitorio, pensione e scuola di cucina per domestiche e cuoche.